

Prospettive infinite

A Milano, un rinnovato gioco di spazi e colori crea inediti percorsi in un attico su due piani

INTERIOR DESIGN DI CELESTE DELL'ANNA
TESTO DI GIUSEPPE PEDERIALI
FOTOGRAFIE DI ROBERT EMMETT BRIGHT
E ALESSANDRO DE CRIGNIS

SOTTO: uno dei due grandi terrazzi.
A DESTRA: nell'ingresso, sopra al tavolo di epoca Direttorio, pende un quadro di Lucio Fontana. Due colonne in marmo grigio e bronzo dorato sorreggono una coppia di candelabri di epoca Impero.



C'ERA UNA VOLTA un giovane che amava la pittura moderna: i colori, le emozioni, i segni e i sogni dei maestri destinati a diventare dei classici. Il giovane conobbe un collezionista-mercante che gli insegnò i mille segreti per spalancare il proprio animo all'arte figurativa, e a vedere con gli occhi del creatore. Gli insegnò anche come e dove cercare, a non rispettare precetti se non quelli dettati dalla curiosità e dal senso della bellezza. Gli anni passarono e la collezione del giovane si fece sempre più importante, come il suo amore per le cose belle.

La favola continua oggi, vissuta accanto a una moglie che condivide le passioni e le arricchisce di una complementare sensibilità. E nasce in loro l'esigenza di un luogo dove i quadri e gli altri oggetti possano essere visti e goduti in ogni momento, dentro spazi che non mortifichino colori e forme. La casa, che non sia soltanto la casa dei quadri, con la staticità del museo o la provvisorietà della galleria. Funzionalità e comodità coesistenti alle opere d'arte e agli oggetti che fanno parte di una maniera di vivere e di pensare. La casa sognata, testimone e

storia dell'anima: questa l'impresa affidata all'interior designer Celeste Dell'Anna da un committente che gli chiedeva semplicemente la luna perché abituato a collezionare stelle.

Eppure, già al primo sopralluogo, Dell'Anna si è innamorato di quello spazio che, probabilmente, già si modificava nella sua fantasia. L'appartamento, su due piani di un palazzo milanese costruito nel secondo dopoguerra, aveva troppe pareti che interrompevano il corso dei pensieri. Primo appunto: ridisegnare il piano living secondo direttrici intersecate, profonde e sugge-



A SINISTRA: uno scorcio del salone che si immette nella sala da pranzo. Nelle nicchie, ricavate all'interno delle colonne, due vasi medicei in marmo bianco con figure neoclassiche. Il tavolino, che ha un ripiano con intarsi in marmo, è di epoca Carlo X. SOTTO: nel salotto, un tavolo Luigi XVI con inserti in avorio sorregge una lampada con figura "Retour d'Egypte". Il parquet è in legno di noce e ciliegio.

stive; aprire volumi per una architettura organica, senza porte, per l'esigenza di grandi spazi che valorizzino i quadri dei maestri moderni che quasi sempre richiedono ampio respiro, e che comunque, per dimensione o tema, non andavano imprigionati in stanze e stanzette.

Il piano superiore, con il vastissimo terrazzo, sarebbe stato naturalmente destinato alla zona notte, ma

con una vivibilità che non escludesse il resto del giorno e della casa. Secondo appunto: conoscersi meglio. Cioè fare in modo che i desideri, i gusti e la cultura dei proprietari entrassero in sintonia con la "filosofia dell'arredamento" di Celeste Dell'Anna. Ed è stato il problema più facilmente superabile, anche se non sono mancati scontri dialettici, necessari quando si lavora insieme.

Esemplari le regole fondamentali di quella filosofia che "nasce da una attenta esplorazione del passato, da una analisi di quegli ambienti oltremodo raffinati in cui alcuni uomini hanno amato vivere in particolari periodi storici, per capire e conoscere l'armonia degli arredi in epoche in cui l'architettura degli interni, i mobili, gli oggetti, le stoffe, i marmi e le tappezzerie erano stu-





diati e concepiti a misura d'uomo perché la casa era ed è l'espressione della personalità di chi vi abita... Immergersi nel presente e proiettarsi nel futuro nell'intento di creare una corrispondenza tra l'epoca, l'individuo e l'ambiente perché la casa è ancor di più dello specchio dell'anima: è un gioco di specchi che aprono infinite prospettive".

Celeste Dell'Anna si mette al lavoro. Cancella pareti, crea le "infinite prospettive", direttrici principali di percorrenza nelle quali inserire poi elementi di sorpresa o di contemplazione, dove il quadro trova una collocazione emotiva oltre che estetica, preparatoria all'emozione successiva, e dove gli importanti pezzi neoclassici, procurati dall'antiquario Giancarlo Ricco, grande amico del padrone di casa,

vengono preziosamente incastonati. Senza tralasciare la tecnologia, e cioè sicurezza, climatizzazione, scelta dei materiali con un criterio che non tenga presente soltanto la bellezza, ma anche la durata e la funzionalità, e inventando per gli "oggetti senza storia" dei mascheramenti intonati alla scienza globale dell'arredamento.

Oggi, a lavoro finito, non si percepisce la fatica, tutto è naturale e sembra che mobili, quadri e oggetti non potrebbero avere una diversa collocazione. A cominciare dal tavolo di epoca Direttorio, a sinistra dell'ingresso, sovrastato da un quadro di Lucio Fontana (*Concetto spaziale*) e fronteggiato da una coppia di candelabri di epoca Impero. A destra dell'ingresso, la scala che porta al piano padronale, con ba-



A SINISTRA: nella biblioteca, sopra il camino in marmo bianco è appeso un mosaico degli opifici vaticani raffigurante la sibilla cumana e racchiuso in una preziosa cornice neoclassica. SOPRA: su una parete della sala da pranzo, pende un dipinto di Massimo Campigli, *Le due amiche*. Il lampadario è di epoca Impero.



“Mobili, oggetti e tappezzerie devono essere concepiti secondo le esigenze individuali”

IN ALTO: al piano superiore, nel salottino chiamato “stanza orientale rossa”, è raccolta una collezione di oli e acquerelli di pittori orientalisti. La libreria è neogotica.
A DESTRA: anche il tavolino lavorato a piccoli intarsi, collocato vicino alla finestra, è di stile neogotico.
PAGINA SEGUENTE: un grande olio su tela dipinto da un pittore orientalista campeggia sulla parete principale.



laustra in ferro e bronzo dorato. A sinistra, la prima direttrice conduce alla sala della biblioteca, con camino in marmo bianco Adams. Come previsto, niente porte nell'intersecarsi delle direttrici: archi, colonne, e il moltiplicarsi dei locali in un patato gioco di prospettive. Il pavimento è un parquet a intarsi di noce e ciliegio. Sul passaggio verso la biblioteca, un tappeto Aubusson della metà dell'Ottocento, tessuto con fili di argento, due console e

specchiere epoca Carlo X, una coppia di vasi in cristallo Baccarat e bronzo dorato e una coppia di due poltrone Impero. Nel salotto-biblioteca, sopra il camino, spicca uno splendido mosaico degli opifici vaticani raffigurante la sibilla cumana.

Una seconda direttrice ci conduce al salone, dove sono incastonate alcune gemme notevoli, a cominciare da Ebe, statua neoclassica di Pompeo Mariani. E poi quattro quadri, tra i più preziosi della collezione: il

grande (per dimensione e bellezza) *Composizione* di Mario Sironi, *Combustione* di Alberto Burri, *Equilibre N°A* di Alberto Magnelli e *Sabbia beige* di Antoni Tàpies. Tra i pezzi d'antiquariato: la scrivania in mogano del periodo Impero, firmata Jacob Freers, e una coppia di tavoli Biedermeier con base a petalo.

Un'altra direttrice conduce alla sala da pranzo: qui la scenografia è dominata da *Le due amiche* di Massimo Campigli. I colori, autunnali,



A SINISTRA: al termine delle scale che conducono al piano superiore, si apre un tempietto neoclassico con colonne in marmo bianco e scagliola. I divani sono di stile Impero. SOPRA: nella camera padronale, il secrétaire in radica di tuia di epoca Carlo X sorregge una collezione di biscuit di soggetto neoclassico. Sulla parete, un olio settecentesco.

caldi, del celebre dipinto si intona con il resto dell'arredamento, anche ai piccoli particolari, come il centrotavola di bronzo dorato Luigi XVI. Su questo piano, per consentire una completa autonomia di movimenti alle giovani figlie, è ricavato il loro spazio: le due camere da letto, con bagni e disimpegni. Nella prima stanza, il letto è in mogano, periodo Impero, sovrastato da un pannello, olio su tela, di epoca Direttorio, che si armonizza splendi-

damente con il tessuto toile de Jovy di pareti e tende. Il letto dell'altra stanza è un Luigi XVI laccato beige con intagli. Neoclassica la *Toilette di Venere* che lo sovrasta.

Al piano superiore, al termine delle scale, si è accolti da un delizioso tempietto neoclassico con colonne di marmo bianco e scagliola giallo Siena. Per completare la rotondità della parte superiore del tempietto, Celeste Dell'Anna ha utilizzato un efficace "inganno" fatto di spec-

chi. Si apre qui la galleria, che attraversa tutta la zona padronale, frazionabile con porte rientranti. Boisserie in legno di ciliegio con inserti di marmo nelle colonne, il tappeto Karabakh e i divanetti Impero sono alcuni degli arredi della galleria che sfocia in un disimpegno dalla suggestiva forma ottagonale, le cui pareti sono in legno dipinto secondo intarsi di marmi policromi. Attiguo è il salotto detto "stanza orientale rossa", dal colore dominante e per



QUI SOPRA: *Toilette di Venere*, un olio su tela del periodo neoclassico, è stato appeso sopra il letto, laccato beige di epoca Luigi XVI collocato nella stanza di una delle figlie. Sopra i tavolini, due lampade in bronzo dorato stile Impero.
 PAGINA SEGUENTE IN ALTO: nel bagno padronale il legno laccato si armonizza con specchi e marmi. Statue e medaglioni sono di epoca neoclassica, i disegni fine '700.
 PAGINA SEGUENTE IN BASSO: semplici mobili in ferro arredano il terrazzo.

l'atmosfera sottolineata da una notevole collezione di oli e acquerelli di pittori orientalisti. Ideato apposta per contenere la collezione (e ispirato da essa) è un ambiente intimo, affacciato sul verde del terrazzo, pieno di oggetti che, pur nella eterogenea provenienza, si armonizzano sottolineando il tema dominante, a cominciare dalla coppia di librerie neogotiche attribuite a Pelagio Pelagi.

Dalla galleria si raggiunge anche la stanza degli ospiti e relativo disimpegno, dove domina il verde (carta da parati dipinta a mano dai ragazzi di san Patrignano) e vi spiccano il letto a bateau Carlo X in radica di tuia, con tavolino da lavoro e comodino a colonna.

L'ottagono è anche deposito della luce che viene dal terrazzo: la distribuisce nella galleria e nelle stanze, e privilegia la camera da letto padronale. Fanno da cornice al letto in radica di epoca Impero, un secré-



taire Carlo X e due poltrone Direttorio. Tra gli altri gioielli di questa stanza, l'olio settecentesco di La Fosse e la collezione di biscuit. Molto legno nel bagno padronale, in bell'armonia con specchi e marmi, e non mancano particolari preziosi, come le quattro scagliole della fine del XVIII secolo.

I terrazzi sono due: uno al piano living, prolungamento del salone, e salotto lui stesso; l'altro attorno al piano padronale, immenso, con tanto verde e un "ottocentesco" panorama di tetti che guidano lo sguardo fino alle guglie del Duomo: da qui alla Madonnina non esistono grattacieli, è una città dentro la città, dove, tra camini, altane e altri terrazzi, si aggirano di notte le ombre di Manzoni, di Carletto Porta e di Stendhal. "Una casa che è come il teatro della rappresentazione privata del proprietario. Un uomo deve sentirsi gratificato dall'ambiente in cui vive, e non soltanto verso l'esterno, ma anche e soprattutto verso se stesso". □